

PERSPICACIA

di

Davide Massimiliano

Commedia in una scena



Personaggi:

MARIO: settantenne dalla cadenza milanese

UGO: suo coetaneo e concittadino

Milano, 2019

Scena unica

Un bar scalcinato

UGO: Cosa?! Vuoi sposarlo? Sei matto!

MARIO: Perché? Cosa c'è di strano?

UGO: Ma è un passo serio, importante!

MARIO: Come sei antica!

UGO: (*fingendo*) Parla piano, sai che mi vergogno.

MARIO: Eh sì, è risaputo! Un brindisi, su!

UGO: Ma sei sicuro di amarlo? E lui ti ama?

MARIO: Ma che amore e amore! Penso a sparare le ultime cartucce!

UGO: Però... Non vorrei mai che... Sai...

MARIO: Dai su, Ugo, Parla chiaro! Ci conosciamo da cinquant'anni. Avremmo potuto sposarci io e te se non fossimo due donnacce di malaffare! (*ridono*)

UGO: Sai che non voglio ferirti.

MARIO: Tu credi che non lo sappia?

UGO: Che sono delicato e sensibile?

MARIO: Sì, come un *putanùn* di viale Zara! Ma dai, che hai capito...

UGO: Cosa?

MARIO: Ma sì, non sono scemo! Qualche colpo lo perdo, per carità, soprattutto laggiù! Ma ci sono le pilloline blu...

UGO: Uh *Madonna Signùr!* Mancavano quelle!

MARIO: Ah, guarda, sono stupende!

UGO: Io non ne ho bisogno, mon cher.

MARIO: Oh sì, immagino! C'avrai una pelle di daino là davanti! Comunque stavo dicendo che so bene che non siamo innamorati.

UGO: E allora perché te lo sposi, scusa?

MARIO: Perché ha bisogno della cittadinanza, no?! Non ci vuole molto a capirlo! Mi piace dare una mano a questi giovani.

UGO: Ho capito, ma se poi trovi l'anima gemella?

MARIO: Ueh bella! C'abbiamo settant'anni, te lo ricordi?

UGO: Ma la vita è strana, può sorprenderci, no?

MARIO: Il solito sognatore...

UGO: Non si sa mai! E comunque non so come fai a starci insieme: c'ha un carattere...

MARIO: Ma sì, gli *etero* sono così. Almeno sono maschi veri! Tu sai che tra gay possiamo fare giusto le amiche, limarci le unghie in compagnia e sferruzzare. (*abbassando la voce*) E c'ha una *nerchia*... Una meraviglia! Instancabile.

UGO: Ah sì, questo l'avevo intuito. Ma il matrimonio... Mario, pensaci!

MARIO: Cos'ho da perdere?

UGO: Be', si capisce che vuole solo un tetto sulla testa e un po' dei tuoi soldi! Sai, questi stranieri...

MARIO: Forse non ti ricordi quanti soldi ho dato a Piero, ed è italiano.

UGO: È vero, però con lui si poteva scherzare. Questo, invece, ti parla con un tono...

MARIO: Devi capire che ne ha passate di tutti i colori là, in... Boh, non mi viene.

UGO: Quel che è. Ok, ne avrà passate di ogni, ma come fai a stare con un musone così? Per una battuta mi ha guardato in cagnesco tutta la sera!

MARIO: Ancora con quella storia: ma è normale! Loro non sono abituati a parlare come noi pazze.

UGO: Ma non ti senti legato?

MARIO: Mi sento liberissimo, cerco solo di adattarmi.

UGO: E lui si adatta a te? Stai attento che tra un po' dovrai fare anche le sue preghiere, sul tappeto!

MARIO: Ma cosa dici? Il governo leghista ti ha dato alla testa?

UGO: Ma cosa c'entra? Sai che non sono mai stato razzista.

MARIO: Ah sì, ai cazzoni neri non hai mai detto di no.

UGO: (*maliziosamente*) Be', me la sono cavata bene... (*tornando serio*) Ma siamo seri: capisco che sei cinico, che non credi all'amore vero, però...

MARIO: Potrei anche crederci ma non mi è mai capitato! Essere lucidi è cinismo? Allora sono cinico! O forse sono solo perspicace. E poi cos'hai da insegnarmi, tu? Non mi sembra che abbia avuto una vita così felice, in amore!

UGO: Ma non mi sposo, io.

MARIO: Senti: per caso ti ho chiesto qualcosa?

UGO: Sai cosa c'è? Non capisci un cazzo! Io ti vedo e penso a quello che sei stato... Insomma: c'è troppa differenza di cultura!

MARIO: Sai che i Sagittario amano la diversità, la trovano stimolante.

UGO: Ma finiscila, Paolo Fox dei miei stivali! Sai cosa ti stimola? (*alzando il tono di voce*) La prostata ti stimola!

MARIO: Ueh, parla piano!

UGO: Perché? Vuoi fare come lui, tutto sussurrato, sottovoce? Dov'è finita la lotta per i diritti che abbiamo fatto? Stai attento a non fare passi indietro per adattarti, almeno questo!

MARIO: Non so perché ti interessi così tanto a 'sta storia. Vuoi la mia eredità?

UGO: Sai bene che non sono così. Mi offendi proprio.

MARIO: Sto scherzando, vecchia *babbiona*. *Damm a trà*: ho settant'anni suonati, tra poco settantuno. E per la prima volta nella vita mi sento spaesato: tra noi e i giovani c'è un abisso, gli uomini della mia età prendono il Viagra come me, i cinquantenni sono ancora più in crisi, perché sono a metà tra le generazioni... Insomma, non ci capisco più niente!

UGO: Tu che manifesti una debolezza? Mi ci vuole un altro bianchino. Cameriere! Per favore, mi porta un'altra Falanghina? Grazie! Dunque? Dicevi?

MARIO: Ho finito.

UGO: Eh no, una volta che ti apri!

MARIO: Sai che non mi piace lamentarmi.

UGO: Non è una lamentela, parli ad un amico caro. (*con intenzione*) Spero.

MARIO: Non fare sempre l'insicuro, sai che sei il mio unico amico.

UGO: Bene. Allora dimmi.

MARIO: Cosa devo dirti? Le cose le sai: ho fatto anni e anni da solo, qualche storiella di un mese al massimo... (*pausa*) Ti ricordi quando andavamo al Parco Nord? Giravamo come poiane! Se ci penso! Quanti incontri, quante esperienze, e risate... Però si tornava a casa, più soli di prima. Che fai? Ti commuovi?

UGO: Sai, sono diventata vecchia...

MARIO: Già, me ne sono accorto: hai delle rughe!

UGO: Impertinente! (*il cameriere porta il calice*) Grazie, bel *fioeu*.

MARIO: Non riesci proprio a fare a meno di provarci con ogni maschio, eh?

UGO: Sono debole, caro!

MARIO: No, sei proprio troia! Vabbè, a parte gli scherzi... Ti ricordi quando è arrivato Internet? Sembrava che avrebbe cambiato il mondo e noi *piria* pensavamo a chissà quanti amori, amicizie e trombate avremmo fatto... Che scemi siamo stati... A chattare o ti insultano o, nel migliore dei casi, ti ignorano.

UGO: Già...

MARIO: E allora? Dovrei rimanere sempre solo? Ed aspettare che cosa?

UGO: Guarda, ti capisco bene. Siamo nella stessa barca. Ma voglio dirti una cosa.

MARIO: Spara, *baldraccona*.

UGO: Finiscila, *stupidott'*. (*pausa*) Uh, mi hai fatto perdere il filo!

MARIO: Una visita dal neurologo no?

UGO: Stronzo! Be', stammi a sentire: io sono d'accordo con la tua riflessione, per carità. Ma voglio chiederti questo: quell'Amòn...

MARIO: Sì, Anubi... Abèd, scema!

UGO: Va be', quel che è... Lui ti dà quello che vuoi?

MARIO: (*maliziosamente*) Oh sì, eccome!

UGO: Dai, su, il momento di serietà ti dura sempre trenta secondi al massimo!

MARIO: Un po' come la mia erezione! (*ridono insieme*) Vabbè, ma che cosa dovrei volere, da lui?

UGO: Facciamo così, ti faccio un'altra domanda: sei sicuro di lasciare alle spalle tutti quegli anni di lotte, di volontariato, e di tornare a fare *la velata*? Non ti sembra di tornare indietro?

MARIO: Ormai sono stufo anche dell'attivismo...

UGO: Lo so, l'entusiasmo cala, nel tempo... Ma c'è una cosa che non posso permetterti di perdere: l'essere gay.

MARIO: Non penso di diventare etero alla mia età!

UGO: No no, tu sai cosa voglio dire: noi siamo gai, ossia gioiosi, allegri. È vero, gli anni passano. Ma siamo la generazione che più ha fatto per i propri diritti. Anche quel diritto ad essere noi stessi che i giovani consumano male; e mentre loro si guardano le serie in TV con tanti *culatùn*, noi dovevamo attaccarci a un piccolo sguardo rubato in un film per commuoverci e sognare.

MARIO: Come sei appassionata, Wanda!

UGO: *Mùchela*, parlo sul serio: la nostra generazione ha trasformato i suoi tormenti in risate, *scheccate* e gioia di vivere. Non dobbiamo farcela togliere! Anche se siamo più maturi, abbiamo dentro quella luce che solo i gay della nostra età hanno – e troppo spesso hanno perso. La vecchiaia è antipatica ma lo spirito è sempre quello, dentro di te!

MARIO: Mamma mia, oggi sei ispirata! Brava!

UGO: Grazie, caro! (*pausa*) Mario, ti voglio chiedere un favore.

MARIO: Non chiedermi soldi anche tu, per carità!

UGO: Ah, piantala! (*dopo una breve pausa, con un tono di voce dolce*) Pensaci bene, almeno. E, in ogni caso, non cambiare il Mario che ho sempre conosciuto.

MARIO: Va bene, va bene, ci penserò, te lo prometto.

UGO: Oh, meno male! E adesso andiamo a farci un giretto alla Fossa?

MARIO: Ma non c'è più nessuno da anni!

UGO: Andiamo a vedere quelle piante che hanno visto tante di quelle scopate... Dai!

MARIO: Ma sì, andiamo. (*si allontanano a braccetto cercando di intonare il finale del quadro I de La bohème di Puccini*) «Dammi il braccio mia piccina!»

UGO: (*imitando il soprano*) «Obbedisco, signor!» Sono stonato?

MARIO: Mah, vedi tu!

UGO: Cafone. Comunque mi commuove sempre questa canzone!

MARIO: Era un duetto, *pisquana*!

UGO: Uh, come sei pesante!

Si allontanano insieme mentre viene diffuso il finale di cui sopra.